

Classici Basile, il più bel libro barocco per i piccoli

ROBERTO CARNERO

La raccolta di novelle alla quale è legata la fama dello scrittore napoletano Giovan Battista Basile (1575-1632), *Lo cunto de li cunti*, è un'opera tra le più ammirate all'interno del panorama letterario del Seicento (non solo in Italia) ed è all'origine di un ricco filone produttivo (quello delle fiabe e dei racconti per i più piccoli) che avrà un'enorme fortuna, in tutta Europa, tra la fine dello stesso secolo e gli inizi del Novecento.

Non stupisce quindi che *Lo cunto de li cunti*, scritto in dialetto partenopeo, nel corso del tempo sia stato tradotto, oltre che in italiano, nelle principali lingue europee: tedesco, inglese, francese e spagnolo. È invece piuttosto paradossale che fino a oggi mancasse un'edizione attendibile del testo originale, un'edizione realizzata con precisione filologica e corredata da strumenti interpretativi capaci di consentirne una fruizione adeguata.

Ora questa edizione c'è e l'ha curata Caterina Stromboli per i tipi di **Salerno** Editrice nella prestigiosa collana dei "Novellieri italiani" diretta da Enrico Malato. Esce in due tomi per complessive 1.060 pagine (euro 98,00), rendendo nuovamente disponibile nella sua interezza quello che Benedetto Croce (promotore di un'edizione datata 1891) definiva «il più bel libro italiano barocco».

Sottotitolato «Lo trattenimento de' peccerille» e denominato anche *Pentamerone*, in riferimento alle cinque «giornate» in cui è suddivisa l'opera, sul modello del *Decamerone* di Boccaccio (dove però le giornate erano dieci), il libro di Basile presenta cinquanta novelle di argomento per lo più fiabesco. Le voci narranti non sono, come in Boccaccio, quelle di un'«onesta e lieta brigata» di dieci giovani, bensì quelle di dieci vecchie. L'originalità di Basile sta nell'equilibrata mescolanza da una parte di elementi tratti dalla fantasia popolare e folklorica e dall'altra di contenuti che gli provenivano dalla sua non trascurabile cultura letteraria. Alle sue pagine si

ispireranno favolisti stranieri come i fratelli Grimm, Charles Perrault e Ludwig Tieck, con storie e personaggi che in seguito avranno nomi più famosi, ma che già qui troviamo sotto altre spoglie: come Cenerentola, la bella addormentata, il gatto con gli stivali, Hansel e Gretel o Prezzemolina.

Tuttavia, a parte i contenuti, ciò che ci colpisce come lettori è proprio quella dimensione barocca di cui parlava Croce. Perché con Basile siamo nell'epoca del marinismo, in cui anche la prosa (non solo la poesia) si accende di metafore impreviste e imprevedibili, di immagini ardite, di espressioni bizzarre, in omaggio a quella poetica della «maraviglia» che è forse il principale canone artistico-letterario del periodo. Tale armamentario retorico offre però la veste stilistica a una materia di straordinaria grazia e leggerezza inventiva: da qui l'originalità e – diciamo pure – il fascino di queste pagine.

Ovviamente per il lettore non campano sarà di fondamentale aiuto la traduzione in italiano corrente, che in questa bella edizione viene presentata a fronte del testo originale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovan Battista Basile

LO CUNTO DE LI CUNTI

Salerno. Pagine 1.060. Euro 98,00

